

# Se lo studio in Università fa inventare un'impresa

Le idee degli studenti al corso di management tenuto in inglese  
Dalle rotonde pubblicitarie ai servizi di segreteria on line

## MARIAGRAZIA MAZZOLENI

Magari non è proprio il sogno nel cassetto, ma - per gli studenti del nuovo corso di International Business e Trade dell'Università di Bergamo - l'opportunità di scegliere la via dell'impresa non va scartata. Soprattutto di questi tempi dove, viste le alternative professionali sempre più scarse, ad inventarsi un lavoro - dicono - ci si è quasi costretti.

Accantonati dunque, almeno per il momento, gli obiettivi ambiziosi di trovare un'occupazione nel settore della finanza o delle organizzazioni internazionali - del resto stiamo parlando del corso di laurea magistrale in Management, Finance ed International Business, della Facoltà di Economia bergamasca, tenuto rigorosamente in inglese - una cinquantina di ragazzi, suddivisi in gruppi, si sono cimentati con l'ideazione di proposte d'impresa per creare nuovi prodotti, servizi e posti di lavoro.

## Sognando l'estero per crescere

È una giovane generazione che ai sogni non rinuncia e che, proprio grazie a questa laurea, punta all'esperienza professionale all'estero: non perché si ritiene un cervello in fuga, ma perché desidera aprirsi al mondo.

Nel frattempo però i piedi

preferisce tenerli per terra immaginando una propria impresa presentata ieri ad una commissione composta dalla preside di facoltà, Laura Viganò, e da tre esperti del mondo finanziario e imprenditoriale (Armando Pugno, del gruppo Banca Popolare di Vicenza, Jacopo Ronzoni per la società di revisione Kpmg e Angelo Pansera di Fassi Gru Spa).

Il corso sperimentale - un centinaio di ore articolate tra lezioni vere e proprie e laboratori, sotto la regia delle docenti, Cristina Bettinelli e Kathleen Randerson, e in collaborazione con il centro di ricerca universitario ELab, diretto da Giovanna Dossena - ha consentito agli studenti sia di confrontarsi con i colleghi di altri Paesi (il 25% degli iscritti è straniero) sia di misurarsi con progetti concreti e attuabili sul territorio.

E a proposito di sperimentazione, qualche suggerimento, gli studenti ce l'hanno per la prossima edizione. «Si è rivelato molto pratico - sostengono - anche troppo. Ha puntato subito al concreto. Qualche nozione teorica e tecnica in più, in particolare per quanto riguarda la

realizzazione del business plan, sarebbe stata utile».

## Le idee presentate

Quanto alle nuove imprese, fra le idee presentate, il gruppo di Andrea Albani ha miscelato green economy e pubblicità: «Basta manifesti sui muri. Consumano troppa carta e inquinano con la colla. La proposta è quella di utilizzare - grazie ad

un accordo di sponsorizzazione con l'ente locale - le aree verdi degradate e le rotonde. Potrebbero essere abbellite - continua Andrea - con messaggi pubblicitari rigorosamente "verdi", sottoforma di composizioni floreali o tagli d'erba partico-

colari. Abbiamo già contattato una ventina di aziende bergamasche e qualche interesse l'abbiamo riscontrato. Del resto il ritorno d'immagine è assicurato sia per la buona visibilità che per l'attenzione all'ambiente, argomento che sta sempre più a cuore ai consumatori».

Ridurre i costi del personale nelle piccole aziende, è invece l'obiettivo dei «Servizi di segreteria on line», la proposta del gruppo di Elisa Saccenti: «A volte hanno bisogno semplicemen-



te di predisporre le fatture o di preparare presentazioni in power point. Con la gestione via internet faremmo pagare all'impresa solo le ore di effettivo utilizzo del servizio». Vuole realizzare forme di microcredito a Bergamo la squadra di Gabriele Torri. Con «Anouanze» (opportunità, nel dialetto della Costa d'Avorio) si rivolgono a giovani clienti immigrati, ma anche agli italiani che non trovano facilmente accesso al credito per i loro piccoli progetti imprenditoriali. «Presteremmo somme di 10.000 euro al tasso d'interesse del 15%. Non puntiamo al profitto – chiarisce Gabriele –



*I commenti:  
lavoro molto  
pratico  
e concreto,  
anche  
troppo*

ma alla sostenibilità».

Si basa sull'esperienza personale il gruppo di Maxime Canot (studente di Lione) che con «The Hangar» fa incontrare fisicamente domanda e offerta di piccoli servizi. «Una specie di club con tanto di quota sociale – racconta Maxime – dove gli stranieri si trovano per prendere un caffè, studiare, vedere un film in lingua, ma anche per cercare una guida per visitare la città e gli italiani possono recuperare rapidamente servizi di traduzioni o di baby sitting. Il guadagno è assicurato da una piccola percentuale su ogni servizio offerto». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Gli studenti del corso di management alla presentazione di ieri** FOTO YURI



**Andrea Albani**



**Elisa Saccenti**



**Gabriele Torri**



**Maxime Canot**